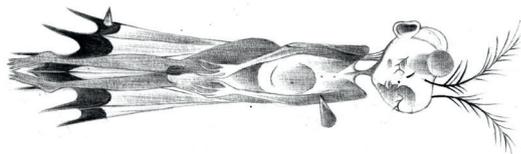


CINZIA CARNEVALI,  
LUIS J. MARTIN CABRÈ  
(A CURA DI)



# TRASFORMAZIONI DEL TRAUMA IN ANALISI

*Sogno, libido e creatività*

Collana **Psiche e dintorni**  
diretta da *Francesca Andronico e Loredana Petrone*



Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi 3 – 00196 Roma  
tel./fax 06-39738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

I edizione, 2024

**CINZIA CARNEVALI**, psicoanalista Membro Ordinario con funzioni di Training della Società Psicoanalitica Italiana SPI e IPA. Presidente del Centro Adriatico di Psicoanalisi, dual member del CPB. Analista di gruppo, Membro Didatta SIPsA-COIRAG. Già Psicologa del Servizio Materno infantile e del Consultorio presso L'USL n.40 di Rimini Nord. Svolge attività formative per insegnanti e per operatori socio-sanitari afferenti a diverse aree dei servizi psichiatrici e medici. Ha pubblicato *Immagini di transfert*, con S. Maestro in *I Transfert. Cambiamenti nella pratica clinica*, a cura di A. Ferruta (Rivista di Psicoanalisi. Borla 2008), ha co-curato *Tra Psicoanalisi e Musica* (Alpes 2015), Federico Fellini. *La vita è sogno, il sogno è vita.* (Pendragon 2020) e *Adolescenti Oggi. Multi-dimensionalità dei fattori terapeutici: clinica psicoanalitica ed estensione a Gruppi e Istituzioni*, (Alpes 2021) e scritto diversi articoli in riviste italiane e internazionali sul tema del transfert e del controtransfert, sulle forme della *rêverie* sensoriale, sul trauma, sulla necessità dei cambiamenti della tecnica psicoanalitica. Membro del comitato di lettura Rivista di Psicoanalisi. Lavora a Rimini in privato come psicoanalista individuale e di gruppo, con adolescenti, adulti, coppie e famiglie. Via Bastioni Orientali n.70 Rimini, tel. 0541 783147, e-mail: cinziacarnevali@libero.it

**LUIS J. MARTIN CABRÈ**, è psicoanalista Membro Ordinario con funzioni di Training dell'Associazione Psicoanalitica di Madrid. Membro Titolare con funzione di Training della A.P.M. Membro Titolare della Società Psicoanalitica Italiana (SPI, Centro Psicoanalitico di Bologna). Membro accreditato come psicoanalista dell'infanzia e dell'adolescenza. Membro ordinario della Società Spagnola di Psichiatria e Psicoterapia del bambino e dell'adolescente. Membro dell'Istituto di Studi di Medicina Psicosomatica. Membro corrispondente dell'Associazione Internazionale di Storia della Psicoanalisi. Membro fondatore della Fondazione Internazionale "Sándor Ferenczi". Membro dell'Esecutivo Editoriale Europeo dell'International Journal of Psychoanalysis e dell'American Journal of Psychoanalysis. Ex Presidente della Associazione Psicoanalitica di Madrid (APM). È stato rappresentante europeo nel Board of Representatives IPA dal 2015 al 2019. È membro e collaboratore dell'Istituto Universitario di Salute Mentale dell'Associazione Psicoanalitica di Buenos Aires. Vive e lavora a Madrid come psicoanalista con bambini, adolescenti, adulti, coppie e famiglie. Joaquín Bau n.7 9 dcha, Madrid 28036, tel. 0034 91 3506620, e-mail: ljmartin@telefonica.net

**In copertina:** Labirinto (2023), (21 x 29), tecnica mista di Marco Libardi.

#### TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

## Indice

PREFAZIONE di *Silvia Amati Sas* ..... V

INTRODUZIONE di *Cinzia Carnevali, Luis J. Martín Cabré*..... IX

### PRIMA PARTE SOGNO, LIBIDO E CREATIVITÀ

Il dialogo tra Freud e Ferenczi sulla teoria psicoanalitica del trauma.

Una vera o apparente controversia? di *Luis J. Martín-Cabrè* ..... I

Qualche riflessione sulla pedofilia...o pedofobia? di *Alberto Spadoni*..... 13

La funzione traumatologica del sogno di *Luis J. Martín Cabré* ..... 23

Violante di *Michela Tonti* ..... 31

Impotenza sessuale, impotenza psichica di *Cinzia Carnevali* ..... 37

Trauma e sublimazione di *Santiago Sanches-Palencia*..... 65

Evoluzione teorica del trauma: il rifugio segreto di Lady di *Simona Lucantoni*..... 87

Saldi nella furia dei venti e degli eventi di *Laura Ravaoli* ..... 97

Inconscio e trasformazioni in analisi: corpo, oggetto del bisogno e fantasma sessuale

di *Cinzia Carnevali* ..... 103

Il corpo dell'analista di *Simona Lucantoni* ..... 109

### SECONDA PARTE IL SENTIRE DELL'ANALISTA. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

Neutralità dell'analista al lavoro di *Angelo Battistini, Cinzia Carnevali*..... 127

L'eredità di Ferenczi nell'opera di Winnicott di *Luis J. Martín Cabré*..... 139

Dall'abuso al trattamento: alcune riflessioni sugli abusi sui bambini

di *Teresa Ferret e Jordi Sala*..... 149

## TRASFORMAZIONI DEL TRAUMA IN ANALISI

Come parlare con i cuccioli di dinosauro e altre storie di <i>Elena Fieschi Viscardi</i> .....	157
Freud e Ferenczi: ascoltare ciò che viene da un'altra parte di <i>Maria Ceolin</i> .....	165
Il trauma come tsunami familiare di <i>Giorgio Mereu</i> .....	187
<b>Trasformazioni del trauma in analisi: dalla stereotipia mortifera del fantasma alla soggettività vitale di <i>Cinzia Carnevali</i> .....</b>	<b>197</b>
Attualizzazione del concetto di trauma nella clinica analitica di <i>Norberto Marucco</i> .....	231
Controtransfert e teorie dell'analista di <i>Louis J. Martin Cabré</i> .....	241
Conclusioni .....	253
Elenco autori .....	255

## Prefazione

---

*Silvia Amati Sas*

Questo libro collettivo, ricco di riflessioni cliniche e teoriche intorno all'enigmatica trasformazione del trauma nella cura psicoanalitica si presenta, forse non a caso, in un particolare momento storico in cui coincidono una grave alterazione ecologica epocale, un'assurda e distruttiva guerra con minaccia nucleare, e il rischio evidente dell'aumento del potere alienante dei mass-media, con l'arrivo di una "intelligenza artificiale" senza emozione né vergogna.

Il libro riunisce diversi modi di pensare teoricamente e di trovare opportunità trasformative nell'esperienza clinica di ogni autore, in un procedere di continuità elaborativa che permetta al paziente di uscire dalla ripetizione traumatica e di assumere il suo progetto identificatorio e le sue scelte vitali.

Per farlo è necessario a priori che il terapeuta possa attribuire al paziente la capacità di elaborare la propria sofferenza, e di essere egli stesso disponibile a pensare e attuare "aperture psicoanalitiche".

Stiamo infatti in una società traumatica dentro un contesto ecologico minaccioso, e siamo parte di un'umanità che ha intrapreso un grave percorso di distruzione, con l'interminabile fabbricazione e accumulo di tutti i tipi di armi da guerra, oltre allo sfruttamento smisurato e arbitrario e la predazione della natura.

Questo non è soltanto un evento, né un momento di crisi casuale, ma configura "un catastrofe che è venuta per rimanere" (Lewkowitz I. 2002).

In questa complessa "sfida" per l'umanità, appare la tentazione di delegare la risoluzione dei problemi a delle macchine intelligenti che, purtroppo, possono essere utilizzate per aumentare il potere alienante dei mass-media.

Una sfida etica fondamentale anche per la psicoanalisi, giacché possiamo insensibilmente subire, senza rendercene conto, "trasformazioni" aliene che non percepiamo, né scegliamo.

Come prepararci ad affrontare la nostra paura fino al terrore senza nome, tanto del singolo quanto delle comunità, per la possibile scomparsa della vita vegetale e animale e della sopravvivenza umana. Il pianeta, basico contesto depositario non umano, oggi ci restituisce angoscia ed inquietudine.

Nel nostro ruolo di psicoterapeuti, siamo anche noi depositari, idealmente e illusoriamente investiti dai nostri pazienti come garanti di sicurezza, certez-

za e fiducia. Come assumere questo ruolo (nonostante tutto): sapendo e accettando che l'unica "asimmetria" rispetto al nostro paziente è quella della nostra responsabilità professionale.

Per tale impresa certamente servono i modelli teorici e le esperienze cliniche, ma anche quella "modesta onnipotenza" umana – quella stessa che serve a un adulto in funzione materna per mantenere in vita un neonato. Per noi psicoanalisti, si tratta di sostenere la soggettività del paziente, contando con la sua capacità evolutiva, in un legame di reciproca salvaguardia, basata su una comune intuizione di solidarietà.

Certamente pazienti e terapeuti condividiamo infinite situazioni drammatiche, però abbiamo anche la tentazione di lasciar perdere, di considerare inutile lo sforzo di affrontare situazioni e circostanze molto complesse. Nell'esperienza terapeutica di traumi estremi ci muoviamo insieme al nostro paziente tra la rassegnazione e la sfida.

Suggerisco di pensare che la proposta di un libro collettivo sul tema della trasformazione nella cura significhi che, nelle varie sfumature di un lavoro terapeutico che possiede diverse descrizioni e spiegazioni (sempre nella ricerca di un'affinità dinamica e di coerenza teorica), si accentua l'appartenenza a un fare psicoanalitico che si vuole non alienante e non abusivo.

Questa premessa di rigore etico significa la riconoscenza dell'altro, paziente o collega, nella tolleranza della sua differenza, capacità creativa e autonomia.

La pandemia Covid ha mostrato che non è più possibile considerare la psicoanalisi al di fuori della massa umana e del suo destino storico. Le molteplici conseguenze psicologiche della pandemia ci hanno portato a includere i contesti sociali e metasociali nel nostro pensiero clinico quotidiano, in quanto dimensione soggettiva non trascurabile; ed anche di scoprire e creare interpretazioni pertinenti allo "spazio transoggettivo della soggettività" di ognuno (Amati Sas, 2020).

Infatti, il nostro setting, sia concreto che simbolico, non ci separa dalle emozioni collettive. Quando ci troviamo di fronte a una novità catastrofica, c'è un'immediata comprensione della situazione, ma si tende a banalizzarla rapidamente, considerando di avere già vissuto situazioni simili. Troviamo qui la difesa attraverso l'ambiguità (in quanto espressione psichica dell'indifferenziazione), che diminuisce l'intensità dell'emozione e porta a conformarsi alla realtà concreta senza conflitto, dando familiarità anche ai fatti che non accettiamo. Solo molto dopo, dice H. Arendt, si può evocare quella prima intuitiva comprensione e riflettere su di essa.

Nella mia esperienza della cura con reduci dalla violenza sociale, ho osservato e descritto a partire dal modello teorico di Bleger (1967) della "deposizione dell'ambiguità" nel mondo dei contesti del mondo esterno, due aspetti simultanei della so-

## Prefazione

pravvivenza psichica. Essi sono “l’adattamento a qualsiasi cosa” e “l’oggetto da salvare” che sono divisi fra loro giacché appartengono a diverse posizioni e spazi psichici.

Queste frasi metaforiche descrivono fenomeni che sono nel quotidiano di tutti ma diventano “difese maggiori”, protettrici della soggettività, nelle situazioni di catastrofe sociale collettiva come la tortura, la scomparsa, il campo di concentramento o l’emigrazione forzata, intenzionalmente istituite da altri esseri umani.

Considero che in questi casi abbiamo un costante bisogno di “allarme etico” perché di fronte alla violenza abusiva (subita o raccontata) tutti siamo accomodabili e possiamo diventare complici senza volerlo.

Nella ferenciana “identificazione con l’aggressore” (Ferenczi, 1932), molte volte citata in questo stesso volume, troviamo la tendenza difensiva primaria ad accomodarsi alla realtà immediata senza conflitto; la troviamo non solo nella vittima, ma anche nei membri della sua famiglia. L’ambiguità, in quanto posizione conflittiva, non permette di dare risposte critiche adeguate ai fatti e comportamenti equivoci.

La violenza traumatica messa in atto da poteri socio-politici od altre forme di minaccia collettiva provocano una basilare e profonda difesa di accomodamento nella vittima diretta e in tutto il gruppo comunitario.

Nello stesso esempio anteriore possiamo trovare “l’oggetto da salvare” nella difficoltà della persona abusata di dire la sua segreta verità nel tentativo di proteggere un altro di conoscere una realtà che forse non sarebbe capace di sopportare.

Brevemente: “l’oggetto da salvare” è un oggetto interno che rappresenta un naturale legame nel quale il soggetto si preoccupa per l’esistenza, la dignità e il divenire di un altro. Nelle situazioni estreme questa segreta preoccupazione marca la continuità soggettiva; possiamo darle il significato di una sfida interna alla alienazione.

Poiché la condivisione è un fattore importante nella cura per la sua potenzialità trasformativa voglio dare a questo libro il valore di essere una ricerca di condivisione etica tra analisti, nella prospettiva di affrontare insieme le possibili subdole trasformazioni della vita psichica e del nostro lavoro nella complessa catastrofe di civiltà.

## Bibliografia

- Amati Sas, S. *Ambiguità, conformismo e adattamento alla violenza sociale* Ed. Franco Angeli Milano 2020.  
Arendt, H. (1953) *Le origini del totalitarismo* Einaudi 2009.  
Bleger, J. (1967) *Simbiosi e ambiguità*. Libreria Editrice Lauretana, Loreto 1992.  
Ferenczi, S. (1932) “Confusione delle lingue tra adulti e bambini”, in *Fondamenti della Psicanalisi*, Guaraldi, Rimini, 1974.  
Lewkowitz, I. (2002) *Traumata, acontecimientos y catastrofes en la historia*. Pag. 12, Buenos Aires.



## Introduzione

---

*Cinzia Carnevali, Luis J. Martin Cabré*

Parlare di trauma vuol dire parlare di psicoanalisi.

Con il presente libro, composto da una serie di contributi sul tema provenienti da differenti autori, abbiamo provato a verificare come il concetto di trauma abbia rappresentato e rappresenti ancora un elemento cruciale nelle diverse riflessioni teoriche e cliniche psicoanalitiche. Un'analisi multidisciplinare ci permette di capire come il trauma sia diventato una chiave di lettura del contemporaneo. A prescindere dal momento storico e dall'ambito culturale di riferimento, gli studiosi sono sempre partiti dall'osservazione delle "ferite" che possono essere inferte ai pazienti dalle vicende della vita.

L'ascesa degli estremismi di ogni provenienza propone una riedizione della enfaticizzazione dell'odio per l'altro, anche in territori considerati democratici, e la risonanza delle barbarie con la terribile attualità della guerra in Ucraina alimenta le nostre preoccupazioni politiche. Si prova sulla propria pelle il veleno della distruttività e della perversione che si insinua nascostamente e lentamente in ciascuno di noi sino a ritrovarci nel mirino degli aggressori. Nulla è risparmiato allo spettatore: la pandemia, la perversione, l'incesto, la decadenza, l'avidità, la bassezza, fino all'assassinio più sanguinoso. La messa a nudo delle peggiori passioni umane ci terrorizza fino a paralizzarci e quando l'orrore diventa tangibile, abbiamo bisogno di credere nella possibilità di trovare forme di rappresentazione della distruttività indicibile, del totalitarismo genocidario, della decadenza civile e della psiche individuale.

Uccidere per sterminare non è semplicemente considerato un interdetto sociale, ma un annullamento della soggettività, quello che Richard Rechtman (2020) definisce "un impossibile soggettivo", forte quanto "l'orrore dell'incesto". Non è facile penetrare il mistero della violenza attraverso l'indagine psicologica. Il personaggio del mostro che ci ossessiona e compare nei nostri incubi assume in realtà ha almeno due forme molto diverse: una prima figura per metà umana e per metà qualcos'altro di indefinito, di inquietante, ma sempre bestiale, come nel mito del Minotauro (immagine e scene horror che vediamo nella copertina del libro), corpo di uomo e testa di animale (lui a sua volta vittima dell'ambiente culturale), una figura brutale e sadica, il rovescio dell'umano estraneo alla specie umana. Nella seconda versione il mostro resta invece un'eventualità dell'umano che si rivela in avvenimenti fuori dal comune e da una propensione arcaica violenta e crudele, solo in parte addomesticata al processo di civilizzazione. "Il mostro sarebbe latente in ciascuno di noi" (*ibidem*) con il rischio di risvegliare istinti infernali capaci delle cose peggiori, con la compresenza di pulsione di vita e di pulsione distruttiva presente in ogni persona (dentro la propria testa-inconscio individuale).

A differenza della prima versione, il mostro risvegliato non sarebbe una figura distinta, ma resterebbe un uomo e questo è ancora più angosciante. Sigmund Freud (1932), dopo la grande delusione della prima guerra mondiale, risponde ad Albert Einstein che negli esseri umani c'è questa dialettica continua tra pulsione di vita e pulsione di morte. Einstein scrive a Freud:

*“Com'è possibile che la massa si lasci infiammare con i mezzi suddetti fino al furore e all'olocausto di sé? Una sola risposta si impone: perché l'uomo ha dentro di sé il piacere di odiare e di distruggere. In tempi normali la sua passione rimane latente, emerge solo in circostanze eccezionali; ma è abbastanza facile attizzarla e portarla alle altezze di una psicosi collettiva. Qui, forse, è il nocciolo del complesso di fattori che cerchiamo di districare, un enigma che può essere risolto solo da chi è esperto nella conoscenza degli istinti umani.”*

E Freud risponde:

*“Con ciò, penso, tutto l'essenziale è già stato detto: il trionfo sulla violenza mediante la trasmissione del potere a una comunità più vasta che viene tenuta insieme dai legami emotivi tra i suoi membri.*

*La violenza viene spezzata dall'unione di molti, la potenza di coloro che si sono uniti rappresenta ora il diritto in opposizione alla violenza del singolo. Vediamo così che il diritto è la potenza di una comunità”.*

*“È ancora sempre violenza, pronta a volgersi contro chiunque le si opponga, opera con gli stessi mezzi, persegue gli stessi scopi; la differenza risiede in realtà solo nel fatto che non è più la violenza di un singolo a trionfare, ma quella della comunità. Ma perché si compia questo passaggio dalla violenza al nuovo diritto deve adempiersi una condizione psicologica. L'unione dei più deve essere stabile, durevole”.*

*“Quanto dovremo aspettare perché anche gli altri diventino pacifisti? Non si può dirlo, ma forse non è una speranza utopistica che l'influsso di due fattori – un atteggiamento più civile e il giustificato timore degli effetti di una guerra futura – ponga fine alle guerre in un prossimo avvenire. Per quali vie dirette o traverse non possiamo indovinarlo. Nel frattempo possiamo dirci: tutto ciò che promuove l'evoluzione civile lavora anche contro la guerra”.*

Quando oggi ci si riferisce al trauma si pensa a una teoria in grado di raccontare i vissuti emozionali di sofferenza e d'impotenza causata dalla violenza privata, dalla guerra, dall'umiliazione dell'educazione scolastica e familiare, dalla pandemia, dalla perdita di una relazione significativa e dai lutti. Il trauma è punto di transizione della circolazione di affetti, emozioni e orizzonti morali. Il suo campo semantico riguarda la storia collettiva e individuale, psichica e corporea in cui si incarnano le

esperienze di violenza e di sofferenza, di relazioni e di memoria. Il trauma nasconde al suo interno delle “ambiguità”, non dice nulla di queste realtà e le offusca. “*In quanto soggetto di consenso esso cancella le asperità*” (Fassin, Rechtman 2020).

Scrivono Amati Sas che ci troviamo nello spazio intrapsichico della “transoggettività” tanto difficile da concettualizzare. “In questo spazio soggettivo interno qualsiasi “depositario” esterno delle angosce primarie (o divenute tali), anche fosse il più perverso, può diventare “ovvio”, banalizzato, normalizzato, perché la difesa attraverso “l’ambiguità” implica “aconflittualità”. Oggi i “depositari” sociali sono in totale crisi, più che mai facilmente manipolabili dai poteri finanziari, ideologici e mafiosi. Nella sua esperienza di lavoro psicoanalitico con reduci da situazioni estreme (tortura, campi di concentramento) l’autrice ha avuto bisogno di trovare il luogo e il modo, cioè il “come” si era espressa la “resistenza” alla distruzione psichica nel periodo dei maltrattamenti. È necessario comprendere come questa resistenza si possa considerare una sfida soggettiva inconscia, e come essa sia collegata alla sollecitudine o alla preoccupazione per il destino, l’esistenza e la dignità di un altro che esiste (o è esistito) permanga nella vita relazionale di quel paziente. Questa preoccupazione riguarda anche la sofferenza della colpa (Speziale Bagliacca 1977), la sofferenza del sentire il compito di “un oggetto da salvare” che, scoperto nel lavoro terapeutico, serve per aiutare il paziente a prendere “*insight* della coerenza e continuità di sé stesso durante il periodo traumatico” (*ibidem*).

Con Freud, sosteniamo che sia fondamentale che le esperienze traumatiche siano rivissute e risignificate nel transfert. Angelo Battistini sottolinea come in diverse persone traumatizzate che convivono con un’area traumatica dissociata l’odio negato, per il padre o per la madre può comparire nel transfert sotto forma di grave ostilità verso il proprio analista e ricorda che Freud concluse che d’altra parte nessun nemico (la ripetizione traumatica) può essere sconfitto “in absentia o in effigie”. Senza tale esperienza viene a mancare l’opportunità di un passaggio autenticamente e profondamente trasformativo che a volte può avvenire solo dopo diversi anni di analisi. È necessaria la presenza viva dell’analista, un analista che ascolti e interagisca con umiltà, naturalezza e spontaneità, tenendo conto che i pazienti, più sono gravi e più si mostrano sensibili non al contenuto delle parole, ma agli affetti che esse veicolano. È una parola che tocca, che aiuta a costruire una pelle psichica contenitiva capace di comprensione profonda per il dolore del paziente e tensione per la verità. “La parola sullo sfondo del setting iscrive implicitamente il dialogo analitico in un registro edipico strutturante, dove il ‘materno’ è rappresentato da tonalità pacate, morbide, accoglienti, foriere di fiducia e speranza ed il ‘paterno’, oltre alla responsabilità di custodire il setting, è rappresentato da un linguaggio essenziale, incisivo, che suggerisce consistenza e fermezza nel riconoscimento della legge e dei limiti che essa stabilisce” (Battistini 2017).

Fin dai primi studi effettuati da Freud, studiare il trauma ha significato verificare l'esistenza di una realtà psichica non immediatamente esperibile e l'esistenza di "stati secondari dell'io", uno studio che ha condotto alle intuizioni sul funzionamento dell'inconscio di Freud e di altri autori dopo di lui. Sándor Ferenczi (1933) ha dato maggiore risalto alle dinamiche dissociative della mente, precorrendo i tempi attuali, e ha parlato della dissociazione come di un processo di "auto-smembramento mentale" dei contenuti psichici. Ferenczi è stato senza dubbio il primo a sottolineare il fatto che una delle componenti principali delle situazioni traumatiche è la capacità dell'ambiente di riferimento di accompagnare o vietare l'elaborazione del suo impatto intrasoggettivo. Ciò che è proprio delle situazioni traumatiche è che devono essere condivise per divenire elaborabili: nessuno le simbolizza, nessuno le soggettiva da solo, ma devono prendere posto in una relazione con un altro soggetto per divenire integrabili.

Non dimentichiamo che la perdita traumatica comporta un dolore inscritto nella carne, incarnato nel corpo. Nell'articolarsi degli studi e delle riflessioni teoriche crediamo però che a volte si sia perso di vista l'impatto della realtà psichica sul corpo, individuando nel sintomo organico esclusivamente l'esito di un processo psichico. Poi, col tempo, gli studi sulla psicosomatica, fino alle più recenti ricerche in campo delle neuroscienze, hanno in qualche modo ampliato il campo e il processo, considerando il ruolo cruciale del trauma psichico anche sull'integrità fisica del corpo stesso.

Vorremmo sottolineare anche che nel nostro lavoro clinico i danni della funzione simbolica, dovuti al trauma, riconosciuti nei casi gravi, ci hanno fatto pensare che il materiale osservato e trattato consentisse di arrivare a "simboleggiare la simbolizzazione" come suggerisce Roussillon (2021). Il materiale transferale trattato nei diversi lavori del libro ci invita a considerarlo non come materiale di attacco o di rottura della simbolizzazione, ma come un modo di "simbolizzare in seduta" episodi di desimbolizzazione. Questo ci porta a considerare la desimbolizzazione dal punto di vista della distruttività. La mentalizzazione può essere realizzata nell'intimità di un lavoro intrapsichico e intrasoggettivo che prende le sue radici e le sue fonti nel rapporto "con un oggetto-altro-soggetto" che viene investito dal soggetto con una funzione simbolizzante. Le reazioni e le risposte dell'analista saranno decisive per il futuro dell'opera di simbolizzazione: possono favorirla o, al contrario, ostacolarla o bloccarla.

La psicoanalisi studia il trauma dal punto di vista della sofferenza psichica, qualcosa che rompe e modifica per intrusione e/o per sottrazione le funzioni mentali del bambino. Gli autori dei contributi del presente libro concordano sulla necessità di innovare non solo teoria e tecnica psicoanalitica, ma anche di rinoscersi in gioco in un mondo traumatizzante per tutti e di trasformare il proprio Sé pur rimanendo allo stesso tempo legati alla metodologia freudiana, con autentica passione per la psicoanalisi e con forte convinzione che la situazione analitica sia la

condizione più favorevole per comprendere e conoscere la complessità della mente sin dalla sua evoluzione. Non possiamo pensare perciò di stare fuori dal mondo in continuo cambiamento e conflitto, fuori dalla realtà traumatica sociale e collettiva. L'esperienza traumatica, internalizza la distruttività dell'ambiente che si riverbera nel singolo ed è dovuta spesso alla ripetizione di attacchi distruttivi di un oggetto sadico che ha fatto abdicare le funzioni genitoriali, che invade lo psichismo nascente dell'infante, compromettendone la costituzione, mutilando il Sé e mantenendolo in uno stato di angoscia primaria che può riattivarsi durante tutta la vita, uno "stato incorporato" non disponibile alla metabolizzazione e che può avere a che fare anche con "identificazioni premature" (McDougall 1978, Williams 2010) che impediscono la formazione di un coerente senso di sé psico-corporeo.

Il trauma implica l'aver introiettato identificazioni patologiche negli stati precoci del sé che si incistano nella mente, restano scisse e agiscono all'interno del sé, non avendo l'Io strumenti per difendersi, provocando il collasso delle identificazioni creative e vitali. Viene così impedita e bloccata l'evoluzione e devitalizzato il sé specifico emergente, una volta sottomesso gli investimenti vengono parassitati e i nuovi apprendimenti ostacolati. Il sé e la capacità di pensare vengono resi sempre più deboli. Lo psicoanalista ascolta e osserva gli ostacoli e/o i blocchi, le macchie cieche, le lacerazioni della pelle psichica e della capacità simbolica che le esperienze traumatiche procurano e che rimangono per lo più iscritte nella memoria implicita, non rimossa. Sarà il lavoro analitico e la condivisione dell'analista che consentirà di accedere al nucleo traumatico del sé e di rivivere, contenendoli, terrore e dolore. In questo modo, l'analisi può offrire strumenti per trasformare e simbolizzare la percezione della realtà che l'individuo ha vissuto.

Molto importante per l'azione trasformativa della psicoanalisi è dare senso, cioè donare un nuovo significato al trauma individuale, familiare e collettivo con tutto il tempo necessario. La formazione dello psicoanalista ne affina la sensibilità e la disponibilità a captare le forme di comunicazione contraddittorie e primitive per trasformarle in qualcosa dotato di senso attraverso il coinvolgimento personale-corporeo della coppia analitica. Si sottolinea l'importanza dell'attenzione sui livelli protomentali, preverbali e sulle qualità di comunicazione sensoriale di coppia: dolori somatizzati, particolari timbri di voce, *rêverie* acustiche e olfattive, *rêverie* visive che accompagnano spesso i gravi stati mentali di solitudine e disperazione. Inoltre, è importante costruire uno "spazio di testimonianza" (Molinari, Negrini 1985) con un analista come testimone, più o meno attivo, che crede al paziente e lo accompagna nella sua elaborazione, e costruire un setting flessibile come contenitore corrispondente "all'oscuro oggetto del bisogno" (Spadoni 2007). Infatti, il primo elemento del trauma concerne lo slittamento dell'esperienza traumatica verso la testimonianza dell'indicibile. Il trauma corrisponde e si trova fra un'esperienza individuale, soggettiva e la sindrome del sopravvissuto, rappresentazione universale dell'umano.

Diversi maestri, interessati a comprendere gli ostacoli e i limiti che si incontrano nel corso di alcuni trattamenti difficili, si sono occupati degli sviluppi della tecnica psicoanalitica riconoscendo la necessità di modificarla, adattandola alle necessità imposte dalla cura. Tra i primi, Sandor Ferenczi intende il trauma come un processo che ha luogo in chi subisce un'aggressione da parte di una forza schiacciante esterna al soggetto e che diventa, per via introiettiva, somatico e intrapsichico. La sua origine proviene da un'esperienza relazionale di intrusione disorganizzante il senso e la continuità dell'esistere. Il processo analitico porta a momenti di attraversamento comune di sofferenza mai sentita prima, un processo di significazione dell'indicibile: attraversare gli eventi traumatici nella relazione analitica, ascoltando il sentire sensoriale-corporeo controtransferale dell'analista, contenere l'oscillazione tra l'intrusività bruciante e la distanza raggelante. Si riattualizza sia una contaminazione profonda di coppia, come momento di attraversamento comune di sofferenza, sia una regressione per poter arrivare a distinguere o differenziare meglio il mondo interno dal mondo esterno. Verso la fine di questa riflessione, consideriamo che uno degli aspetti centrali del lavoro fatto insieme dagli autori del libro sia di sottolineare il cambiamento di vertici prodotto nella teoria del trauma a partire da Ferenczi, consistente nel fatto di non considerare solo che questo deriva fondamentalmente da un fatto di natura sessuale o dall'intromissione forzata da parte del linguaggio della passione di un adulto nel linguaggio di tenerezza del bambino e neanche nella violazione psichica perpetuata dall'aggressore sulla vittima. La questione è più sottile. Si tratta di un'esperienza con l'oggetto in cui ciò che è più importante non è ciò che è accaduto ma ciò che non è accaduto, ovvero l'esperienza negativizzante che implica un'auto-scissione narcisistica trasformante brutalmente "la relazione d'oggetto in una relazione narcisistica" (Bokanowski 2017).

Questa nozione essenziale di autoscissione narcisistica comporta che una parte del sé sviluppi una capacità protettrice della parte infantile non protetta, ma allo stesso tempo l'interiorizzazione di un oggetto primario che ha difficoltà nella costituzione del narcisismo e nella capacità di contenimento della para-eccitazione di cui risultano le carenze nel campo della rappresentazione dando luogo a un'angoscia primaria che può essere irreversibile.

E' evidente che l'apporto di Ferenczi è stato la base di molti sviluppi posteriori mettendo in relazione gli effetti devastanti del trauma con questa distruttività che André Green (1993) descrive nella sua concezione di "lavoro del negativo" imponendo al soggetto l'impossibilità di legarsi con l'oggetto, divenuto fattore di rischio per il suo narcisismo e per la sua propria possibilità di esistere.

Appoggiandosi alle osservazioni di Ferenczi e incorporando qualche idea di Freud sulla teoria delle relazioni oggettuali, Balint (1968) ha proposto il concetto di *basic fault* (il difetto fondamentale) che sottolineava di nuovo l'effetto della negazione nella genesi del traumatismo. Ma fu Winnicott a recuperare più fedelmente le intuizioni di Ferenczi. Il suo sviluppo del concetto di trauma e la sua concezione di

trauma relativo (1952), conseguenza di una madre “non sufficientemente buona” di fronte alle funzioni richieste dall’infante e mettendo in chiaro gli effetti sull’infante delle fratture della funzione dell’eccitazione sulla madre è stato il contributo teorico più importante. In questa linea di riflessione, Sara e Cesare Botella (1995) insistono sull’aspetto del negativo nel trauma infantile nel momento in cui segnalano l’impossibilità del bambino di rappresentarsi non investiti e assenti allo sguardo dell’oggetto. Partendo da Winnicott, A. Green (1983, 1986) accentua l’allucinazione negativa della madre e propone il concetto di “madre morta” come schermo di un vuoto irrepresentabile.

Concordiamo sul bisogno che questi pazienti hanno di dare priorità allo stabilirsi di un oggetto contenitivo e para-eccitante, prima delle interpretazioni dei contenuti fantasmatici, che implicherà presso l’analista non solo un’attenzione speciale al suo controtransfert ma a riuscire a introdurre nel processo analitico una continuità psichica, forse inesistente nella vita del paziente, e far fronte alla dimensione narcisistica del transfert.

È molto utile riprendere il concetto di “trauma relativo” che Luis Jorge Martin Cabré (2016), collegando i rapporti tra Winnicott e Ferenczi, ci ha accompagnato a comprendere con autenticità emotiva e reciprocità il dolore del paziente a cui è mancato il contenimento emotivo e il sostegno materno. I pazienti naufraghi psichici fanno l’esperienza unica di essere compresi. L’analista attraverso l’ascolto e la capacità di incarnare l’affetto e il dolore, sentendolo nel profondo, diviene in grado di poterlo restituire trasformato. Per questo siamo alla ricerca delle trasformazioni possibili che riguardano anche eventuali modifiche della nostra tecnica e della nostra persona. Spesso nelle situazioni più gravi ci siamo trovati in contatto con il bambino, l’adolescente e l’adulto immerso in un dolore terribile e a vederne gli effetti nella personalità. Curare vuol dire ascoltare la narrazione del paziente e creare una comunicazione condivisa per raggiungere quella parte sofferente che può ricorrere per sopravvivere a difese nevrotiche, borderline e psicotiche, anche a comportamenti distruttivi e autodistruttivi.

A volte l’analisi ci pone di fronte a desolazione, indifferenza e a carenze affettive. Per questo non si tratta solo di sviluppare un Sé irrobustito, ma di collegare il trauma all’ambiente del soggetto, alle dinamiche familiari, alle perdite e ai lutti che sconvolgono e confondono il soggetto.

La componente Altra dentro di noi, con la quale si instaura una lotta estrema, può prendere la raffigurazione di un Super-Io simbiotico, soffocante ma anche oppressivo, condannante e sadico, che potrebbe far morire la creatività, fonte di piacere e di vita.

Il soggetto gravemente traumatizzato, abusato, minacciato nella sua libido dalla perdita degli oggetti d’amore, intruso e ingombrato dalle identificazioni patologiche del genitore e costretto all’inversione dei ruoli genitoriali, esprime al tempo stesso un forte desiderio di poter vivere la passione e la vita con maggiore speranza

## TRASFORMAZIONI DEL TRAUMA IN ANALISI

e forza. Nonostante il dolore, un poco alla volta arriva il cambiamento, che viene descritto come: “la mia rinascita”, “il mio ritorno alla vita”. Si tratta di una nuova nascita psicologica dovuta al processo trasformativo dal corporeo allo psichico: da proto-emozioni a pittogrammi, da sogni a simboli e parole (Carnevali 2016). Narrare, dare voce alle ansie e tristezze, vuol dire ridare capacità di sognare e di far emergere l’aspetto creativo e vitale affinché si possa riprendere a crescere e a scegliere la propria autenticità, essere se stessi e sentire di esistere e trovare il proprio posto nel mondo. La narrazione è possibile all’interno di un setting contenitore affidabile nel quale interiorizzare uno sguardo che trasformi lo specchio vuoto in rispecchiamento positivo, spazio plurale di rispecchiamenti e associazioni, riflesso di oggetti interni benevoli.

Nella ri-significazione del non-senso passato alla comprensione del presente: il soggetto “ri-comincia” ad esistere. I vissuti depressivi e le stereotipie mortifere possono essere trasformati attraverso la cura psicoanalitica e la dedizione della persona dell’analista che pensa al paziente, lo assiste e lo aiuta a crescere.

### Bibliografia

- Amati Sas S. *Ambiguità e conformismo e adattamento alla violenza sociale*, Franco Angeli, Milano, 2020.
- Battistini A. “L’umiltà nell’analista Humus dell’esperienza psichica trasformativa” in *Atteggiamenti mentali inconsci e clinica psicoanalitica*. Mimesis Edizioni, Milano, 2017.
- Bokanowski T. “Trauma, processo psicoanalitico e trasformazione” presentato al Convegno di SPP Parigi, 2017.
- Cabrè L.J. M. *Autenticità e Reciprocità. Un dialogo con Ferenczi*, a cura di Luis J. Martin Cabrè, Franco Angeli, 2016.
- Carnevali C. (2016), “Relazione analitica e trauma: sofferenza dell’analista e comunicazioni primitive inconse”. Letto al CPB, giugno 2016.
- Fassin D. Rechtman, R. (2007), *L’Impero del trauma Nascita della condizione di vittima*, Meltemi, Milano, 2020.
- Ferenczi S. (1933), “Riflessioni sul Trauma” in: *Opere* vol. 4, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002.
- Ferenczi S. (1927-8), “L’elasticità della tecnica psicoanalitica”, in: *Opere* vol. 4, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002.
- Ferenczi S. (1932), *Diario clinico*, Raffaello Cortina, Milano, 1988.
- Freud S. (1912), “Dinamica della traslazione”. O. S. F., vol.6, Boringhieri, Torino.
- Freud S. (1914), “Ricordare, ripetere, rielaborare”. OSF, vol. 7.
- Freud S. (1932), “Perché la guerra?”, (Carteggio con Einstein 1932-33), OSF, Vol 11.
- Freud S. (1934-1938), “L’uomo Mosè e la religione monoteista: tre saggi” O.S.F., Vol.11
- McDougall J. (1978), “Primitive communication and the Use of Countertransference-Reflectinos on Early Psychic Trauma and its Transference Effects” *Contemporary Psychoanalysis* vol. 14 N.2 173-209 1978.
- Molinari Negrini, S. “Funzione di testimonianza e interpretazioni di transfert” in *Rivista di Psicoanalisi* 1985, pp. 357-371
- Roussillon, R. “Simbolizzare la desimbolizzazione”, Webinar, Napoli, 2022
- Spadoni, A. (2007), *E l’analisi va... Scritti psicoanalitici e memorie*, Guaraldi, Rimini, 2007.
- Speziale-Bagliacca, R. *Colpa Considerazioni su rimorso, vendetta e responsabilità*, Astrolabio, 1977.
- William, P. (2010), “Incorporazione di un oggetto invasivo” in: Van Buren J. Alhanati, *Stati primitivi della mente*, Astrolabio, Roma, 2013.
- Winnicott, D. W., *Dalla Pediatria alla Psicoanalisi. Scritti scelti*, Martinelli, Firenze, 1975.
- Winnicott, D.W. (1989), *Esplorazioni Psicoanalitiche*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1995.

## **PRIMA PARTE**

### **Sogno, libido e creatività**



questi anni è stata membro di diversi comitati di bioetica assistenziale (a Pere Mata e Sant Pere Claver). Docente al Master di Psicoterapia alla Rete Pubblica dell'Università di Barcellona. È supervisore di Centri di Salute Mentale per Bambini e Adolescenti, Centri di Assistenza Precoce e di Day-Hospital di Salute Mentale (Tarragona e Reus).

**LUCANTONI SIMONA**, Psicologa, Psicoanalista Membro Ordinario della Società Italiana di Psicoanalisi e dell'International Psychoanalytical Association, Segretario Amministrativo del Centro Adriatico di Psicoanalisi, dual member CPB. Organizzatrice insieme al CAP e all'Istituto Gramsci Marche del ciclo di seminari "Psicoanalisi e Storia" di Ancona. Relatrice per quattro edizioni del Festival della Storia di Ancona. Ha collaborato per tre anni con il Consultorio Centro di Ancona e il Comune di Ancona presso il servizio dello sportello ascolto per i genitori dei bambini della fascia d'età 0-3. Vive e lavora ad Ancona presso il proprio studio privato.

**MARUCCO NORBERTO CARLO**, Dottore in Medicina, Psicoanalista. Membro a pieno titolo dell'International Psycho-Analytical Association (IPA), e Membro titolare con Funzione Didattica dell'Associazione Psicoanalitica Argentina (APA), di cui è stato Presidente (2004-2008) e Segretario Scientifico (1997-2000). È stato Presidente del Primo Comitato Editoriale per l'America Latina IJPA/IRPA pubblicato dall'Istituto di Psicoanalisi della British Psycho-Analytical Society (1983-1988). È l'attuale Coordinatore della Commissione per l'Istruzione della Federazione Psicoanalitica dell'America Latina (FEPAL), e integra le Commissioni dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale "Analytic Practice and Scientific Activities Committee (CAPSA)" e "Subcommittee on Latin America of the International New Groups Committee". Ha ricevuto il "Premio Konex 2006: Diploma al Merito", un riconoscimento ricevuto da importanti personalità della cultura in Argentina, per la sua traiettoria nella disciplina 'psicoanalisi' negli ultimi dieci anni. È autore di *Cura analitica e transfert. Dalla repressione alla smentita* (ed. Amorrortu, 1998).

**MEREU GIORGIO**, Psicologo, psicoterapeuta, psicoanalista S.P.I./I.P.A. Ha lavorato nel S.S.N. del Veneto come psicologo dirigente nell'area della N.P.I ed ha collaborato con la Clinica Pediatrica dell'Università di Padova. È stato Consulente Tecnico per i Tribunali delle regioni Emilia-Romagna e Marche. Opera come psicoanalista libero professionista a Bologna. Presso il C.P.B. ha ricoperto diversi incarichi nelle Commissioni e nei gruppi di studio, attualmente coordina il Gruppo di Lavoro e ricerca Psiche-Dike del C.P.B. e l'Osservatorio b/a. È inoltre membro della Commissione nazionale Psicoanalisi e Giustizia della S.P.I. e del Coordinamento nazionale dell'Area Coppia e Famiglia. Rivolge in particolare il suo interesse clinico alle problematiche inerenti coppia e famiglia oltre a infanzia, adolescenza e genitorialità. Ha pubblicato e curato diversi lavori.

**RAVAIOLI LAURA**, Psicologa, Psicoterapeuta e Psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e dell'International Psychoanalytical Association (IPA). Dal 2015 è membro della Commissione IPA per le Nazioni Unite e dal 2021 ne è co-coordinatrice. Redattrice per l'area web della *Rivista di Psicoanalisi*. Docente a contratto dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. È rappresentante locale per il Centro Adriatico di Psicoanalisi nel gruppo italiano PER (Psicoanalisti Europei per i Rifugiati). Tra le recenti pubblicazioni ha contribuito ai volumi collettivi: *Ascolto educativo. Interazioni tra psicoanalisi, pedagogia e clinica dell'età evolutiva* (Linea Edizioni, 2022) a cura di A. Moroni, E. Marchiori, e *Trauma, Flight and Migration. Psychoanalytic Perspectives* (Routledge, 2023) a cura di V. Elton et al. Vive e lavora a Forlì con adulti e coppie, come consulente nell'ambito della medicina del dolore e come supervisore di comunità. Collabora con progetti locali e internazionali per l'integrazione, la tutela di diritti umanitari e dei processi di pace.

**SALA JORDI** (Barcellona), Psicologa clinica, Psicoanalista con funzioni di training della SEP-IPA, psicologo clinico e psicoterapeuta di bambini, adolescenti e adulti. Ha lavorato per più di trenta anni nell'assistenza pubblica privata. Editore della FEP e della *Revista Catalana de Psicoanàlisi* (2004-2013), editore di *Psicoteràpia focal de nens*, membro ed editore di *Monografies de psicoanàlisi, psicoteràpia i salut mental*.

Docente di diversi corsi di Master, ha lavorato alla Unitat de Psicoteràpia Psicoanalítica d'Infants i Joves (UPPIJ) dell'Ospedale Sant Pere Claver ed è supervisore di diversi centri della rete pubblica di Salute Mentale. Ha pubblicato diversi articoli sulla *Revista Catalana de Psicoanàlisi*: (RCP) "Veritat, veracitat i virtuts epistèmiques en la relació analítica", 2010. RCP XXVII/1 e sulla rivista on-line *Temas de Psicoanàlisis*, "Insight, comprensión y cambio", *Rivista online della SEP Temas de Psicoanàlisis* 2013. n.6.

**SÁNCHEZ-PALENCIA RAMOS SANTIAGO**, Psicologo Clinico. Membro Titolare dell'Associazione Psicoanalitica di Madrid (APM) e dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale (IPA). Membro con Funzione Didattica dell'Associazione di Psicoterapia Psicoanalitica di Madrid (AMPP). Membro del Gruppo Internazionale di Studi Sándor Ferenczi. Membro della International Sándor Ferenczi Society. Psicoterapeuta, Supervisore e Docente Accreditato dalla Federazione Spagnola Associazioni di Psicoterapeuti, FEAP. Attività didattica: Professore della materia di Sanità Pubblica, studenti del secondo anno dell'Unità Docente Associata della Croce Rossa, della Scuola Universitaria di Infermieristica dell'Università Complutense di Madrid (1988-1989). Professore del Master di Psicoterapia Psicodinamica dell'Università Complutense di Madrid del Servizio di Psichiatria dell'Ospedale Clinico San Carlos di Madrid (Corso 2005-2009). Professore ai corsi estivi organizzati dall'Università Internazionale Menéndez Pelayo (UIMP) e dall'Associazione Psicoanalitica di Madrid (APM). Professore ai corsi di formazione di psicoterapeuti dell'Associa-

zione Madrilenà di Psicoterapia Psicoanalitica. Professore ai corsi per psicoterapeuti dell'Associazione di Psicoterapia la Madraza di Malaga.

**SPADONI ALBERTO**, Psichiatra e psicoanalista membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana SPI-IPA con funzioni di Training. È stato primario psichiatra al “Roncati” di Bologna. È stato tra i primi fondatori del Centro Psicoanalitico di Bologna, all'interno del quale ha ricoperto diversi incarichi istituzionali e dove ha svolto attività didattica nell'ambito della Sezione Veneto-emiliana dell'Istituto Nazionale del Training della SPI.

Clinico appassionato e fautore del modello “materno” introdotto da S. Ferenczi, si è dedicato in modo particolare alla cura delle patologie gravi, approfondendo i risvolti legati alla tecnica della comunicazione e alle modalità di relazione col paziente. L'ambito della sua ricerca personale si estende allo studio del cinema, dei miti e delle favole popolari.

**TONTI MICHELA**, Psicologa, Psicoanalista SPI-IPA si occupa di adolescenti e adulti. Responsabile CAP per il gruppo nazionale sulla sessualità e transgender. Fa parte del gruppo Psicoanalisi e Cultura del Centro Adriatico di Psicoanalisi. Ha pubblicato insieme a Pignatelli C., Pironi E., Sacchetti Rossi P. psicoanaliste SPI “Adolescenza contemporanea: la vergogna, l'eterno presente e il danno della narrazione (tra genitori e figli e nel transgenerazionale)” in *Adolescenti Oggi Multidimensionalità dei fattori terapeutici: clinica psicoanalitica ed estensione a Gruppi e Istituzioni* (a cura di Carnevali C., Masoni P., Marangoni D., Alpes Roma, 2021).

*Finito di stampare nel mese di Novembre 2023  
presso Global Print srl  
Via degli Abeti, 17/1 - 20064 Gorgonzola (Mi)*